LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 3-4 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 185 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Vari d'arcadia - Segnalò la cronaca - Divertimenti - Cinematografi L. 23 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verasis, 7, telefoni 48.030 - 33-961 - ABBONAMENTI Italia e Colonie a giorni settimanali Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux - Galleria dei « La Stampa »

A GINEVRA

L'accordo sarebbe raggiunto

Soluzione conforme alla tesi italiana

Ginevra, sabato sera.

Dopo una mattinata di grande incertezza durante la quale hanno nuovamente avuto corso le voci più pessimiste, alle ore quattordici il signor Litvinoff ha finalmente confermato la riunione del Consiglio in seduta pubblica per le ore 17. Questo dimostra evidentemente che lo

Il barone ALOISI

accordo è ormai perfetto e che anche da parte etiopica si è tranquillato il boccone.

L'accordo, di cui abbiamo dato le grandi linee, aderisce in pieno a tutte le tesi italiane lasciando sostanzialmente l'Italia libera di fronte alla Società delle Nazioni per tutto quanto riguarda la situazione nell'A. O.

Che tale sia l'interpretazione da darsi all'accordo è manifesto dai violentissimi attacchi sferrati stamattina dal famigerato Journal des Nations *contro il signor Eden, accusato di aver ceduto troppo facilmente alle richieste italiane.*

I commenti parigini

Parigi, sabato sera.

L'accordo, che, a quanto asseriscono questi giornali, sarebbe stato raggiunto a Ginevra fra i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia, sulla procedura da adottare con la ripresa dei lavori della Commissione incaricata di esaminare le responsabilità del conflitto di Ual Ual e degli altri incidenti di frontiera, è accolta con soddisfazione a Parigi, dove si ritiene che il Consiglio della Lega non potrà fare altro nella sua seduta pubblica di oggi che sanzionare quanto gli preparano le tre grandi Potenze.

Si fanno qui vivi elogi a Pietro Laval per avere tanto efficacemente contribuito a tale accordo, conciliando la parte di mediatore che naturalmente gli spettava in una questione in cui la Francia non è direttamente interessata coi doveri di lealtà e di amicizia che questa ancora ha verso l'Italia e che in nessun modo intende rinnegare.

Anche stamane sono numerosi i giornali francesi che insistono sulla legittimità delle rivendicazioni italiane che non possono nè debbono essere ostacolate.

Quanto all'accennato accordo italo-anglo-francese si osserva che esso dà piena soddisfazione all'Italia, poichè conformemente alla tesi del Governo di Roma conferma che la competenza della Commissione conciliativa dovrà essere illimitata agli incidenti di frontiera, ed evita per il momento almeno, ogni discussione ginevrina sul fondo della questione etiopica, riservando alle sole Potenze interessate la ricerca di una soluzione che possa evitare un conflitto armato. « Mussolini — scrive il *Petit Parisien* — è riuscito anche a impedire che la sua libertà d'azione potesse essere incatenata nelle reti della procedura ginevrina. Egli ha avuto causa vinta su un punto che considerava essenziale per il prestigio e i diritti dell'Italia ».

Il giornale si rallegra che, grazie alle eminenti qualità di conciliatore di Laval, si sia pervenuti « all'adozione di un piano di negoziati che certo non risolve nulla, ma apre tuttavia talune prospettive di regolamento pacifico del conflitto ».

Il Duce inaugura la Casa delle P. I. dell'Urbe

Roma, sabato sera.

Oggi alle ore 8,30 il Duce ha inaugurato la Casa delle Piccole e Giovani Italiane dell'Urbe costruita nella località dove sorgeva un tempo il Castello dei Cesari, donato dal Duce stesso all'Opera Balilla.

Accompagnato dall'on. Renato Ricci è ricevuto con entusiastiche dimostrazioni di devozione e di affetto dalle rappresentanze dei Balilla e degli Avanguardisti, delle Piccole e Giovani Italiane di Roma, schierati nel giardino e sulle terrazze attorno alla Casa, il Duce ha minutamente visitato il vasto edificio arredato con sobria eleganza e fornito di tutti i più moderni servizi. Si è quindi compiaciuto di assistere, prendendo posto in mezzo a qualche centinaio di Figli della Lupa e di Piccole Italiane, alla rappresentazione di una rivista a soggetto balilistico allestita per i piccoli organizzati nel teatro della Casa.

Rimontando quindi nella sua automobile, il Duce si è recato ad inaugurare la Casa dei Balilla al Lido di Roma, dove un centinaio di Marinaretti gli hanno reso gli onori regolamentari. Acclamato a gran voce dai piccoli e dalla folla raccolta alla notizia del suo arrivo, ha passato in rassegna i 150 Balilla moschettieri ospitati nella Casa per il secondo turno della colonia marina permanente ivi organizzata a cura dell'Opera Balilla. Ha quindi visitato la Casa, anch'essa di perfetto e sobrio stile moderno, soffermandosi particolarmente ad ammirare le vaste terrazze per l'elioterapia, i dormitori, i refettori, la sala di lettura.

Alle ore 10 il Duce è rientrato a Palazzo Venezia dopo aver espresso all'on. Ricci il suo alto compiacimento per le due nuove importanti realizzazioni dell'Opera Balilla.

L'Arcivescovo di Rio de Janeiro visita l'Agro Pontino

Littoria, sabato sera.

Accompagnato dal Cardinale Enrico Gasparri e dal rettore del Seminario brasiliano di Roma, è giunto a Littoria il Cardinale Leme, Arcivescovo di Rio de Janeiro.

Gli eminenti porporati hanno visitato la nuova città e hanno poi fatto — accompagnati da tecnici — un vasto giro per la zona bonificata.

Il Cardinale Leme ha espresso la sua viva ammirazione per la gigantesca opera voluta e compiuta dal Duce nell'Agro Pontino.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,95 9/16; su Parigi 74 3/4. Ore 140,11 d.; argento 30 3/16 d.; id. 30 1/4 l.

La F. C. I. e il «Tour»

Bergamaschi Rimoldi e Cipriani puniti

Martano sotto inchiesta

Roma, sabato sera.

La Federazione Ciclistica Italiana comunica:

GIRO DI FRANCIA — *Si assegna una medaglia d'oro ai corridori Morelli Ambrogio e Teani Oriando per l'esemplare loro comportamento al ventinovesimo Giro di Francia e per la strenua difesa del prestigio del ciclismo italiano da loro compiuta. Un particolare encomio è rivolto al corridore Morelli, che si è aggiudicato il secondo posto nella classifica generale. Si dà inoltre lode ai corridori Bertoni, Camusso, Gestri e Vignoli per la loro ottima condotta di gara fino al momento in cui furono costretti al ritiro da gravi incidenti. Si manda esente da pena il corridore Di Paco Raffaele, perchè il suo ritiro nella sedicesima tappa non è apparso meritevole di sanzioni punitive.*

PUNIZIONI — *Viene incamerata a favore dei corridori che hanno portato a termine il Giro di Francia o che dovettero abbandonare per causa di forza maggiore, la quota parte dei premi spettanti ai corridori italiani Bergamaschi, Rimoldi e Cipriani, il cui ritiro non è risultato in alcun modo giustificato.*

Il divieto di partecipare a qualsiasi gara in Italia e all'estero espresso nel precedente comunicato è esteso per i corridori suddetti a tutto il 24 corrente, eccezion fatta per il corridore Cipriani, la cui interdizione è prolungata a tutto il prossimo settembre.

CORRIDORE MARTANO G. — *La F. F. delibera di procedere sollecitamente ad un accurato accertamento sanitario, inteso a precisare lo effettivo condizioni fisiche del corridore Martano Giuseppe, alle quali lo stesso ha imputato il suo ritiro dal Giro di Francia. Resta ferma pertanto la temporanea sospensione di ogni sua attività ciclistica.*

Missione cattolica francese messa a sacco dagli abissini

GIBUTI, sabato sera.

Notizie da Harrar recano che la Missione cattolica francese di Dubbo è stata saccheggiata e quindi incendiata da armati abissini. Sembra inoltre che le Missioni cattoliche francesi nel Sidamo e nell'Ualamo siano state in questi giorni oggetto di aggressioni da parte di abissini. Lo stesso monsignor Jarousseau, Prefetto Apostolico dei Galla, è stato fatto segno a minacce.

Un blocco di marmo di 670 quintali per la statua di D. Bosco

Roma, sabato sera.

La grande nicchia nella Basilica di S. Pietro in Vaticano attende la statua che le è destinata. Presso l'ottagono, all'incrocio dei quattro bracci, a poca distanza dal meraviglioso altare del Bernini detto della confessione, un nicchione è vuoto, da secoli, da quando fu costruita la mondiale Basilica.

Presto sarà occupato dalla monumentale statua di S. Giovanni Bosco che eseguirà in questi mesi lo scultore torinese Pietro Canonica dell'Accademia d'Italia.

La statua, in creta ed in gesso, che deve servire di modello per la riproduzione in marmo, è ormai già terminata e possiamo, per indiscrezioni attinte ad ottima fonte, darne i particolari di concezione e di esecuzione.

Poichè non si tratta solamente di una statua, ma di un gruppo di tre figure.

L'idea primo era stata di riprodurre, nelle colossali proporzioni volute dalla vastità della Basilica, soltanto la figura di Don Bosco: poi l'accademico Pietro Canonica presentò lo schizzo di un gruppo e la Commissione d'esame che doveva accogliere definitivamente, presieduta dal sac. dott. Fedele Giraudi, economo generale della Congregazione salesiana, scelse il gruppo che ora si avvia alla realizzazione.

Il gruppo sarà scolpito in un blocco di marmo di un sol pezzo che ora è già arrivato a Roma, allo studio del Canonica, e che presto incomincierà ad essere sbozzato.

Si tratta di un enorme blocco di marmo bianco di Carrara, scelto in una delle migliori cave marmoree carraresi, dove la preziosa pietra è più compatta, senza venature, ed omogenea nel colore e nella densità.

Le proporzioni del blocco

Questo blocco di marmo pesa 670 quintali: ne presentiamo la fotografia, presa mentre sul pendio della cava onde fu tratto coi potentissimi mezzi di seghe elettriche che lo staccano dal monte, è collocato su speciali regoli, viene fatto slittare lentamente verso il robustissimo carriaggio che lo porta fino a Roma al laboratorio dello scultore.

Le proporzioni del blocco marmoreo che misura in totale 27 metri cubi circa, presentano una lunghezza di sette metri, per una larghezza di metri 2,50 e lo spessore di un metro e mezzo.

Da esso sarà tratto il gruppo che risulterà composto di tre persone. Nel mezzo dominerà la figura di Don Bosco nel suo più noto aspetto tradizionale; alla sua destra starà la figura del giovinetto quindicenne Domenico Savio, uno dei suoi primi e più cari allievi, anch'esso avviato agli onori degli altari essendo già stato dichiarato venerabile da Pio XI; alla sua sinistra sarà il giovane Giulio Zeffirino Namuncurà, figlio del Cacico della Patagonia, il terribile Namuncurà che il vicario apostolico della Patagonia monsignor Cagliero aveva convertito con tutta la famiglia. Il giovane Zeffirino era stato condotto in Italia e morì a Frascati sui vent'anni mentre, per la sveglia intelligenza e le doti dell'animo, lasciava fiorire le più rosee speranze.

Il blocco marmoreo di 670 quintali mentre scende dalla cava.

Un commovente particolare

Commovente particolare, ci narrano che gli operai della cava di marmo, quando seppero che nel pesante blocco di 670 quintali ch'essi avevano preparato, si doveva trarre la figura di Don Bosco, prima di iniziarne la difficile discesa dalla collina al piano, si inginocchiarono tutti attorno al marmo come se già vedessero la statua, tratteneudosi alquanto in preghiera e facendo voti che la benedetta pietra giungesse infatti a destino.

Sappiamo ora che dopo un faticoso viaggio il blocco marmoreo è arrivato allo studio di Pietro Canonica, per incominciare la trasformazione.

Il gruppo statuario sarà finito entro ottobre ed alla fine di tal mese verrà issato nella sua nicchia nella Basilica vaticana, al disopra della Cattedra di S. Pietro, in mezzo ai santi fondatori di ordini religiosi.

Artisticamente sarà opera di molta bellezza; ne dà garanzia il nome di Pietro Canonica, accademico d'Italia, autore di monumenti premiati, tra i quali recentissimo quello a Benedetto XV anch'esso collocato a San Pietro in Vaticano; ne è bisogno illustrarne la figura ai lettori che ben la conoscono. L'illustre scultore non ha ancora permesso la riproduzione fotografica del modello in gesso che verrà riprodotto esattamente nel marmo: ma noi siamo certi che appena del grandioso gruppo si avrà la fotografia, la primizia della sua visione sarà pei nostri lettori.

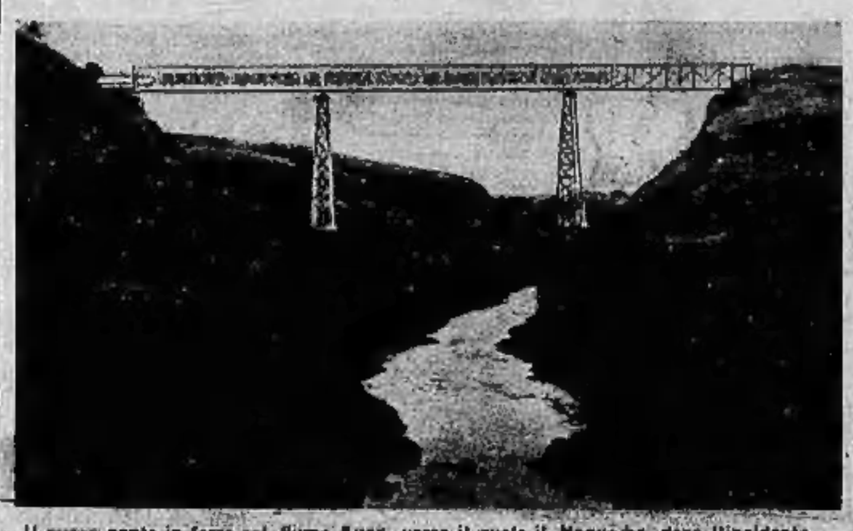
Visita a Napoli

La nave-scuola portoghese « Alfonso de Albuquerque » ancorata nel porto di Napoli

Completa anarchia in Etiopia

Un treno della Gibuti-Addis Abeba fatto deviare da Abissini ribellatisi al Negus

Grande impressione nella capitale - Hailé Selassiè minaccia la legge marziale e spedisce truppe per sorvegliare la linea



Il nuovo ponte in ferro sul fiume Auax, verso il quale il Negus ha, dopo l'incidente, inviato forti reparti di truppa per stabilirne la protezione. Il ponte rappresenta una delle maggiori opere d'arte di tutta la linea e uno dei punti più vulnerabili.

New York, sabato matt.

I corrispondenti dei giornali da Addis Abeba informano che, in seguito ad un misterioso incidente verificatosi sulla linea ferroviaria che collega la capitale con Gibuti, il Negus ha minacciato di proclamare la legge marziale nella città, al fine di reprimere ogni tentativo di spionaggio e di stabilire un certo controllo sulle bande selvagge provenienti dalle foreste dell'altopiano, che scorrazzano in lungo e in largo per la capitale.

Secondo ulteriori notizie, l'incidente ferroviario è stato provocato ad arte con la posa sui binari di materiali che hanno provocato il deviamento di un convoglio.

Il Negus ha ordinato immediatamente che i numerosi ponti ferroviari dalla linea vengano sorvegliati da guardie armate.

Altre notizie ancora giungono da Addis Abeba e, sebbene esse siano frammentarie, evidentemente a causa del riserbo con il quale le autorità abissine tentano celare la verità ai corrispondenti esteri, si ha l'impressione che l'incidente abbia caratteri di gravità e, più ancora, denunci uno stato di cose ben differente da quanto il Negus, sia in patria come attraverso i suoi loquaci rappresentanti a Ginevra, vuol fare apparire.

Si tratterebbe insomma di un sintomo di vera e propria ribellione aperta iniziata da tribù periferiche contro il governo centrale. Di per sè il fatto che sopra una ferrovia, corrente per lunghi tratti attraverso il deserto, sia commesso un attentato, potrebbe essere considerato come l'atto inconsulto di un esaltato, ma, date le condizioni attuali, l'episodio è ben più rimarchevole.

Difatti le stesse misure prese dal Negus mentre tradiscono la sua paura, indicano che egli ha da fare con qualche fattore ben più forte e temibile.

Dicono le corrispondenze qui giunte che fra le tribù più lontane dalla capitale l'idea di un conflitto ha sollevato aperti malumori contro il governo e lo stesso Negus. Così bande armate corrono lungo i confini, senza che si possa dire con certezza quale atteggiamento stiano per assumere.

Tale nuovo aspetto dell'anarchia regnante in Etiopia ha così generato un altro incidente; stavolta ai danni di Addis Abeba. Non vi sarebbe da stupire di dover assistere ad un conflitto fra le truppe del governo centrale e le bande insorte che hanno ora preso di mira la linea ferroviaria, particolarmente vulnerabile per i suoi numerosi ponti e viadotti.

Auto che ribalta a Bengasi

Un torinese fra le vittime

Bengasi, sabato sera.

L'altra notte verso le ore una, un'automobile, su cui avevano preso posto quattro persone, lanciata alla velocità di centodieci chilometri orari, per l'improvviso scoppio del pneumatico posteriore sinistro, ribaltava sulla strada Bengasi-Barce a 27 chilometri dalla nostra città. L'incidente costava la vita al trentunenne torinese Edoardo Giordano, al trentanovenne Ettore Prosperi da Acquapendente ed alla ventisettenne Albertina Botti da Dorence in Francia. La ventiseienne Maria Bartolucci riportava nel tragico incidente varie ferite e contusioni.

Due morti per una sciagura stradale

Roma, sabato sera.

Un'altra vittima viene ad aggiungersi a un tragico incidente stradale avvenuto mercoledì scorso sulla via Cassia.

Il dott. Tomaso Carlizzi, il signor Lamberto Tosato, giovaniere ferrovia, le signorine Gina Trani e Corbella Gizzi si erano recati in gita a Montefiascone, ove le due coppie volevano trascorrere una giornata di riposo.

Al ritorno la macchina, pilotata dal Carlizzi, sbandava per cause non precisate e andava a cozzare contro un albero. Nel pauroso urto la signorina Trani moriva istantaneamente, la signorina Corbella riportava la frattura del femore e altre ferite e il signor Tosato grave commozione cerebrale, mentre il pilota se la cavava con leggere contusioni.

Malgrado tutti i tentativi dei sanitari, anche il giovaniere Tosato è ora deceduto in seguito alle gravi lesioni riportate.

I palloni gonfiati degli ultimi fuorusciti

Berna, sabato sera.

Dalla *Agenzia Telegrafica Svizzera* si ha notizia di un grottesco tentativo di dimostrazione antifascista organizzato dal gruppo che fa capo a Parigi al foglio *Giustizia e Libertà*, diretto dal fuoruscito Carlo Rosselli. Questi aveva spedito nel Canton Ticino i fuorusciti Alfredo Garosci, Sanzio Piatti e Alfonso Zanella, quest'ultimo cittadino austriaco, e tutti e tre fuorusciti rifugiati a Parigi. Costoro avevano trasportato clandestinamente attraverso il confine franco-svizzero manifesti contenenti espressioni di simpatia per l'Etiopia e invitanti il popolo italiano a desistere da ogni proposito di guerra. Questi manifesti, attaccati a un migliaio di palloncini, dovevano essere spinti verso il territorio italiano.

A Lugano gli inviati di *Giustizia e Libertà* avevano trovato nascondiglio presso il fuoruscito Lugli, col quale di notte compivano ricognizioni topografiche sul confine italiano, cercando la località più favorevole per l'esecuzione del loro infantilissimo e stupido progetto, finchè finirono col decidersi per Balerna. Qui infatti affittarono un appartamento dove trasportarono il loro materiale. Stamattina però la polizia ticinese faceva una irruzione in questo deposito. Il Garosci, il Piatti e il Lugli sono fuggiti per la finestra, ma sono stati acciuffati poco dopo da alcuni cittadini e consegnati ai gendarmi, che li hanno tradotti alle carceri di Bellinzona, insieme con lo Zanella già arrestato stanotte. Della cosa è stato informato il Procuratore pubblico federale a Berna.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Chiusura dei cambi: lira italiana 124; sterlina 74,75; dollaro 15,072; belga 354,60; peseta 307,25; franco svizzero 494.

L'inizio del volo transpolare

Levanevski è partito per il Nord

MOSCA, sabato sera.

L'aviatore Levanevski ha iniziato il tentativo di volo transpolare con rotta San Francisco.

Egli ha decollato alle 6.3 dall'aeroporto di Schalkowski, dove si erano recati il commissario Voroscilof, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Bullitt e parecchi altri ufficiali e funzionari sovietici.

Al momento della partenza pioveva a dirotto, ma ciò nonostante la manovra di decollaggio è avvenuta regolarmente malgrado il peso dell'apparecchio, che sale, a carico completo a circa 11 tonnellate.

Si è saputo, per mezzo della radio, che dopo un centinaio di chilometri l'apparecchio ha trovato bel tempo.

Levanevski conta di raggiungere San Francisco di California in circa 70 ore di volo.

Un'arbitrea sull'Atlantico progettata dalla Germania

Berlino, sabato sera.

La Compagnia tedesca di navigazione aerea *Deutsche Lufthansa* ha progettato la creazione di un servizio aeropostale attraverso l'Atlantico settentrionale, analogo al servizio già esistente per il collegamento con il Sud America.

Le prove per il collegamento aereo dell'Europa con il Canadà e gli Stati Uniti cominceranno in autunno, con la partecipazione delle due navi appoggio *Schwabenland* e *Westphalen*, attualmente in servizio fra Bathurst e Natal per la linea dell'America del Sud.

Se gli esperimenti saranno conclusivi, il servizio verrà assicurato da una nave che incrocierà nel mezzo dell'Atlantico.

Martin Wronski, direttore della *Lufthansa* ha dichiarato: «Noi abbiamo viva speranza di poter organizzare questo collegamento, poichè l'America, l'Inghilterra e l'Olanda sono grandemente interessate al traffico aereo dell'Atlantico settentrionale »

Giornalista tedesco morto a Parigi

Parigi, sabato sera.

E' morto ieri sera a Parigi il noto giornalista tedesco Von Gerlach, ex-redattore capo della *Welt am Montag*. Von Gerlach si era rifugiato in Francia all'avvento del nazionalsocialisti, mentre il patrimonio suo e della famiglia veniva confiscato dallo Stato. Notorio pacifista e fautore del riavvicinamento franco-tedesco, aveva fatto apprezzare la sua moderazione

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 agosto 1935

TORINO	21	80	70	3	32
BARI	20	58	90	6	23
FIRENZE	89	31	83	21	10
MILANO	62	72	76	60	58
NAPOLI	62	44	71	35	72
PALERMO	61	18	87	45	87
ROMA	38	18	42	62	37
VENEZIA	82	74	81	17	65

Le belle strade di Addis Abeba

Evidentemente il Negus, in fatto di attrezzatura moderna e di opere pubbliche, non si deve preoccupare di quanto succede oltre la ben munita cinta del suo regale palazzo. Questa che presentiamo è una delle maggiori piazze di Addis Abeba. Pavimentazione e colore locale non hanno bisogno di commenti.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

Glenard e il busto

In questi giorni tra le varie ricorrenze di avvenimenti e di scoperte incresciose la medicina una ne cade, cinquantenaria, che non si può lasciare passare sotto silenzio, anche se in apparenza non è della portata dell'isolamento di un microbo specifico di qualche grave malattia o della cura di morbi per l'innanzi ritenuti inguaribili. Si tratta della prima accurata descrizione ed interpretazione degli abbassamenti (ptosi) dei visceri addominali fatta con grande acume dal Glenard, in base alle acute osservazioni di un ricco numero di pazienti eseguite a Vichy.

Contro taluni disturbi

I disturbi provocati dall'allungamento dello stomaco, della discesa dell'intestino, dallo stiramento del fegato, dallo spostamento del rene e da tante altre forme morbose, esponenti di rilasciamenti di legamenti, sono per i disgraziati portatori di tali affezioni così molesti e tanto resistenti alle più idonee cure da imporre tempestivi provvedimenti preventivi al loro instaurarsi nelle persone comunque predisposte. Glenard ha saputo intuire per primo ed accertare una delle cause che a quei tempi (intorno al 1885) era senza dubbio in primo piano: l'uso di certi busti, che oggi non potrebbero rappresentare per le nostre signore altro che crudeli strumenti di tortura.

Glenard denunziando le malefatte di un busto altissimo, serratissimo alla vita, tanto da esagerare le... rotondità limitrofe, munito di due stecche anteriori dure, curvate in modo da presentare un irrazionale infossamento in corrispondenza proprio dello stomaco, ha segnato non soltanto una data nella storia della medicina, ma il punto di partenza della ribellione della donna alle imposizioni di una moda, che, tra l'altro, non si comprende quanto potesse apparire estetica, sol che si pensi all'aspetto di gallinaceo che alle signore conferiva quel treno posteriore di cui si completava la linea dell'abbigliamento femminile.

Non si può dire che la voce del medico insigne sia però stata ascoltata senz'altro si da assistere ad una subitanea trasformazione radicale del busto. Tutt'altro. Si può affermare invece che molti e molti anni sono trascorsi perchè si compisse la lenta trasformazione di una usanza deleteria. A tale modificazione hanno contribuito senza dubbio, in un passato ancora assai recente, nuove esigenze, che male avrebbero potuto compatire l'adozione di certi busti da parte di donne chiamate ad una vita eminentemente attiva sia nei campi del lavoro sia in quelli dello sport.

Ma il merito di Glenard non fu soltanto quello di aver segnalato il contributo deleterio apportato dalle strettoie del busto a stecche nel determinismo di talune ptosi addominali, bensì nell'aver ideato un genere di fascia atta, non solo a prevenire tali abbassamenti, ma anche a correggere quelli già in via di instaurazione. Oggi la scoperta di Glenard, se così ci è lecito definirla, può sembrare un'idea semplice, mentre ai suoi tempi ha rappresentato una vera rivoluzione nella medicina preventiva e nella moda femminile, la quale ultima ha tentato di opporre la massima resistenza, ma alfine ha capitolato attraverso a successive sempre più ampie concessioni.

Il tramonto del busto

Mentre gli specialisti decantavano il nuovo busto scientifico o anatomico o medico, il busto alto a poco a poco eliminava quella spiccata curva anteriore rigida, che premeva contro l'addome, e sostituiva in un primo tempo la stecca curvata con una diritta. Finalmente ecco fare una timida apparizione un tipo di busto piuttosto basso, che spinge in alto alquanto l'addome; l'epigastrio viene liberato da ogni compressione. Gradatamente la linea femminile dalla vita stretta si orienta verso la linea diritta. Per molto tempo ancora il busto a stecche resiste, ma tende già a conciliare le esigenze della moda con i dettami dell'igiene.

E', si può dire, all'inizio della guerra europea che il suo tramonto è ormai deciso. La donna è chiamata in gran parte a sostituire l'uomo in molti impieghi che richiedono da parte sua una maggiore libertà di movimento. La cintura addominale orientata ai principii dettati dai medici seguaci di Glenard fa la sua entrata trionfale tra le masse. Non tarda a diffondersi l'eco dei suoi benefizi; la donna si sente liberata dalla schiavitù dei vecchi tipi di busto. Questi solo resistono ancora tra la gente tradizionalista.

Il busto medico intanto si perfeziona e, con lo studio delle varie ptosi addominali, una varietà di fascie vengono ideate, tali da adattarsi ai singoli casi e da confortare, col miglioramento della funzionalità degli organi abbassati, anche la necessità della linea femminile. Oggidì, perciò, il medico è consigliere anche in un capo di vestiario che, mentre prima rappresentava uno strumento antigienico, ora, completamente trasformato nella foggia, acquista sovente un valore benefico. Assistiamo invero di tanto in tanto ad errori di confezioni per qualche singolo caso; ma bisogna convenire che attualmente le bustaie cercano di acquistare qualche cognizione anatomica sufficiente per corrispondere alle indicazioni mediche, almeno fino a tanto che non si tratti di confezionare veri busti ortopedici, per cui è naturalmente richiesta l'opera di personale specializzato.

Se per commemorare l'opera di Glenard abbiamo accennato alle ptosi addominali determinate da busti di antica data e corsetti da fuscie igieniche, delle quali Glenard è stato primo ideatore, l'occasione non si può sfuggire per ricordare la soddisfazione del fegato alla scomparsa dei busti a stecche stretti alla vita. Il fegato si è liberato di un vero capestro che lo limitava nella sua funzionalità tenendolo serrato talora in modo tale da imprimere sulla sua superficie un evidente solco minacciante la profondità la normale delicata attività delle cellule epatiche. Chi scrive ricorda di aver riscontrato una di tali lunghe incisure nel cadavere di una vecchia prima all'esame di tecnica delle autopsie. E fu una divinazione l'aver interpretato esattamente la causa in mezzo al mare di malattie di fegato cui lo studente era portato a riferirsi!

Alla scomparsa dei busti a stecche, sia pure col concorso di altri miglioramenti igienici nella moda dell'abbigliamento femminile, è inoltre collegata certamente la scomparsa di un tipo di anemia un tempo frequente tra le giovinette: la clorosi.

Dott. Avi.

Il "mare,, di Torino

Sulle rive del Po come alla spiaggia

Le commemorazioni dei grandi piemontesi

Come e perchè Giuseppe Baretti vestì per quattro anni da "chierico,,

La figura di Giuseppe Baretti si presenta sotto diversi aspetti sempre curiosa ed interessante: quale uomo e quale letterato. Geniale ed impulsivo sempre, i colpi di scena non sono rari nella sua vita. Intelligente e scapestrato, fa una vita movimentata e strana: mandano ed amico delle donne anche nella prima giovinezza, pure un bel giorno egli comparve in Torino, dinanzi a quelli che l'avevano conosciuto fino al giorno innanzi quale focoso e sventato, vestito da chierico; e porta la talare con qualche serietà e compunzione, da essere chiamato « venerando chierico ». Poi, d'improvviso, getta la sottana e fugge misteriosamente lontano da Torino, abbandonando la cappellania di Santa Caterina di cui era investito, per andare a vivere all'ombra della piccola corte di una Duchessa.

Torinese di Torino

Giuseppe Baretti è detto oriundo di Rivalta Bormida e qualche testo anzi ha persino affermato ch'egli fosse nato in quel paesello dell'Acquese. Ma egli è nato a Torino, di famiglia che al principio del secolo XVI era tra le più nobili e cospicue di Rivalta. Nobili ed anche ricche ed imparentate con la famiglia dei marchesi Del Carretto, tanto che Giuseppe Baretti nascose qualche volta il suo nome sotto quello di Del Carretto e più di una volta si vantò pubblicamente degli illustri antenati.

Però il padre del nostro illustre Giuseppe non è neppur egli nato in Rivalta, bensì a Mombercelli dove venne al mondo il 24 ottobre 1688, come è provato dagli atti di archivio conservati.

L'ultimo degli antenati del Baretti nato a Rivalta fu il dottor Marco Antonio, che abbandonò, con la moglie, il paese nel 1687, in seguito a lotte con qualche famiglia del luogo per questioni di interessi: ma nel 1694 vi ritornò. Durante l'assenza da Rivalta nacque Luca Baretti che fu il padre di Giuseppe.

Nel 1524, quando i Baretti erano in auge, nella « Chiesa parocchiale di Rivalta, diocesi di Acqui, Provincia di Milano » fu istituito « un beneficio semplice, in quei tempi di rendita di scudi 24 di quella moneta.... all'altare sotto il titolo di Santa Catterina Vergine e Martire, dal fu Albertino Baretti del medesimo luogo ».

Se il beneficio subì varie vicende, nel cambiare dei tempi e del valore della moneta, tuttavia esso permase sempre intatto e se ne giovò poi a suo tempo il Marco Antonio Baretti, che per esso potè studiare ed addottorarsi in medicina.

Intelligenza precoce

Il dottor Marco Antonio ebbe tre figli: Marianna, Luca e Giovanni Battista. La figlia si sposò con Biagio Biorci ritenuto allora il miglior geometra dell'Acquese. Col Biorci stette alcuni anni il Luca Baretti, imparandone le nozioni di agrimensura e di ingegneria che il cognato gli insegnava: e quando gli parve d'essere esperto a sufficienza, se ne venne a Torino, dove riuscì subito ad impiegarsi, dapprima quale Misuratore e poi come Ingegnere governativo.

L'ultimo figlio, Giovanni Battista, andò a finire a Guastalla dove fu occupato quale segretario della Duchessa Leonora d'Holstein: come testualmente dice un documento del 1747: « dominus a secretis serenissimae Heleonorae de Holstein Ducissae viduae Guastallinae » o cioè « signore delle cose segrete » della vedova Eleonora Duchessa di Guastalla.

Luca, stabilitosi a Torino, sposò Anna Caterina Teslo e nel 1719, il 24 aprile, questa dava alla luce Giuseppe Baretti il futuro letterato e polemista.

Il piccolo Giuseppe si dimostrò subito di sveglio ingegno e

di pronta intelligenza sicchè il padre pensò di farlo studiare, o da avvocato o da ingegnere perchè seguisse in questa professione le sue orme: le sue condizioni finanziarie però non dovevano essere molto floride ed allora pensò di ricorrere al beneficio ecclesiastico fondato a Rivalta dai Baretti e di cui già s'era giovato il nonno dottor Marco Antonio.

Nell'estate del 1733 Luca Baretti si rivolse alla Curia vescovile di Acqui, domandando che le rendite del Beneficio di S. Caterina fossero devolute a lui per far studiare da prete il figlio suo Giuseppe, anzi il « venerando chierico Giuseppe Baretti ». Presentò perciò alla Curia vescovile tutte le carte necessarie, compresi vari alberi genealogici e gli atti di nascita propri e del figlio — che sono tuttavia esistenti in quell'archivio e sono anzi gli unici che servirono a ristabilire le date precise.

Un colpo di scena

La Curia non ebbe alcuna difficoltà a soddisfare la richiesta del Baretti padre e comunicò la concessione del sussidio o beneficio: il quale però, essendo destinato a scopo ecclesiastico, imponeva l'obbligo di vestire l'abito talare. Così nell'autunno del 1733 e fino al marzo del 1737, per quattro anni, Giuseppe Baretti andò per Torino vestito da chierico e tutti ritenevano ch'egli dovesse farsi prete, mentre nè lui nè suo padre avevano minimamente tale intenzione. In marzo però accade il colpo di scena: Giuseppe Baretti spoglia improvvisamente l'abito talare e fugge da Torino abbandonando la famiglia con la quale era in continuo dissidio per le sue scappatelle e perchè il padre s'era risposato. Il Vescovo di Acqui ne è tosto informato da una lettera del Prevosto di Rivalta, Angelo Remigio Torre, in data 30 marzo 1737, che dice: « Eccellenza Reverendissima, si vocifera che il Chierico Giuseppe Baretti figlio del sig. Ingegnere Luca Baretti abitante in Torino et investito della Capellania di S. Caterina eretta in questa chiesa parocchiale, sii partito da Torino al principio di Quaresima per Guastalla vestito da secolare, non sapendosi se tale sia stato da quella Curia dichiarato... Se mi sarà possibile aver maggiore cognizione immediatamente ne porgerò avviso all'Ecc. V. Rev.ma ».

Poco dopo la notizia venne confermata ed allora la Curia sospese la consegna del beneficio, che venne poi conferito a Giuseppe Biorci, figlio di Marianna Baretti. Dalla quale circostanza, e dal fatto che le informazioni alla Curia Vescovile di Acqui vennero fornite dal prevosto di Rivalta, risulta evidente che fu la zia del nostro Baretti ad avvertire della fuga e della demissione dell'abito talare.

Perduto il beneficio e per colpa della parentela esistente in Rivalta, il Baretti, che aveva portato a malincuore l'abito chiericale per quattro anni, fu così gonfio di spregio e di uggia pel paese dei suoi antenati, che ne parlò più d'una volta con amarezza e sdegno.

Il tempo però tutto accomoda ed il Baretti, già celebre, si riconciliò col paese e coi suoi.

A.

I Goliardi della «Principe di Piemonte»

partiti per il campo

Nella primissime ore di questa mattina la Coorte di formazione, che raccoglie i militi della nostra Legione Universitaria, partecipanti al Campo estivo di esercitazione ha lasciato Torino per Pisipette, in Val Grande di Lanzo.

La partenza è avvenuta da piazza Carlo Alberto, dove i trecento militi, zaino affardellato e armi, si sono presto inquadrati agli ordini dei loro ufficiali. Malgrado la pioggia l'entusiasmo era grandissimo e la partenza è avvenuta al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Quadrumviro Da Vecchi

Con il treno delle ore 8,30 è giunto da Roma S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'E. N., il quale ha proseguito poco di poi per Aosta.

La II mostra-mercato dei vini tipici d'Italia

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica:

La 2a Mostra-mercato dei vini tipici d'Italia in Siena ha trasmesso al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino un certo numero di tessere, le quali danno diritto ad essere ammessi nel recinto delle Arte dei Vini tipici indetta presso la Mostra in qualità di compratori.

Coloro che intendono partecipare alle sale stesse potranno richiedere presso il Consiglio l'apposita tessera mediante il versamento di lire 10 ed essa sarà valida per tre giorni di asta.

L'accampamento dell'U.G.E.T nel gruppo del Monte Bianco

Nella incantevole Val Veni e precisamente a due ore da Courmayeur, a quota 1700, sorgerà quest'anno l'undicesimo campeggio dell'Uget che, in quattro turni settimanali, dal 4 agosto al 1.o settembre, darà modo a tutti gli innamorati della montagna di trascorrere, con minima spesa, le vacanze in una delle nostre più belle vallate. Per informazioni e programmi rivolgersi alla sede dell'Uget, piazza Castello (Galleria Subalpina), Torino.

Il Carro di Tespi lirico nella nostra città

Il Carro di Tespi lirico dell'O. N. D. sarà, come abbiamo già annunciato, al Valentino (Campo ostacoli, ex laghetto) il 12 e 13 con le due opere „Tosca e Rigoletto.

E' questa la quinta stagione del Carro, nato cinque anni fa per volere del Duce. Quando nacque, il Carro di Tespi lirico portava già in sè, nella sua organizzazione, nello scopo che si prefiggeva, il segreto del suo sicuro successo.

Verso il popolo

Era il teatro che veramente andava verso il popolo, il teatro che si liberava dalle angustie e dai limiti rigidi della sala chiusa, che sorgeva all'aperto, sotto il cielo, che aboliva il distacco fra palcoscenico e platea e chiamava la folla vicina a sè, come per farla partecipe dell'umanità della bellezze del dramma. Il pubblico gli diventò subito fedele, lo sentì subito come un teatro diverso da tutti gli altri, un teatro che non metteva soggezione e che parlava direttamente al suo cuore.

L'inaugurazione avvenne il 24 agosto 1930 a Torre del Lago. Il palcoscenico era stato piantato sulla riva del silenzioso laghetto di Massaciuccoli, davanti alla casa di Giacomo Puccini, davanti alla sua tomba solitaria. Quindicimila persone erano convenute da ogni parte d'Italia davanti a quel nuovissimo teatro e Pietro Mascagni era al podio dell'orchestra. La *Bohème* ebbe allora un trionfo nella meravigliosa edizione offerta dal Carro e fu una inaugurazione che parve un rito e che decretò il successo e l'avvenire del Carro di Tespi lirico. Il teatro creato dal Fascismo per il popolo italiano rendeva omaggio ad uno dei musicisti più cari al popolo italiano ed iniziava la sua marcia sicura. Da Torre del Lago il Carro partiva ed aveva per meta tutte le città d'Italia.

Quella prima, ormai lontana stagione, durante la quale il Carro varcò anche le Alpi e diede spettacoli ammiratissimi ad Anversa ed a Liegi, si concluse con un'altra celebrazione: quella del quarantennio della *Cavalleria Rusticana*, eseguita a Livorno sotto la guida dello stesso Mascagni. L'anno dopo il Carro di Tespi costruiva il suo palcoscenico sulle Roncole accanto alla casa di Giuseppe Verdi e in un'atmosfera di incantevole suggestione si rappresentava l'*Aida*.

Se queste sono tappe memorabili dei cinque anni di vita del Carro, ognuna delle sue rappresentazioni ha costituito veramente un avvenimento d'arte nei centri piccoli e grandi, nelle città e ovunque ha costruito il suo imponente palcoscenico ed ha fatto riposare i suoi saldi e nomadi carrozzoni.

Tappe memorabili

Per comprendere e misurare in tutto il suo valore, in tutta la sua poesia uno spettacolo del Carro di Tespi lirico, bisogna che noi ci stacchiamo per un attimo dal ricordo dei teatri e dalle consuetudini del teatro chiuso, per gustare la rappresentazione in un quadro nuovo, ampio, che ha per sfondo un folto bosco od una collina e allora sarà per noi una festa il vivere la vita dei personaggi senza la cupola pesante della sala, ma con un cielo di stelle. L'anima spirituale ci permetterà anche di gustare meglio la divina musica e comprenderemo nel suo grande valore questo sublime dono di bellezza.

Il « giro » del Carro toccherà dunque Torino il 12 e 13 e Pinerolo il 15. A Torino, nel quadro suggestivo del Valentino le opere *Tosca* e *Rigoletto* richiameranno lo stuolo imponente degli spettatori che non manca mai alle grandi manifestazioni del nostro teatro lirico.

Le opere saranno dirette dal maestro Edoardo Vitale, già noto a Torino, e vi parteciperanno artisti di chiara fama, quali Maria Caniglia, Maria Basiola, Giovanni Malipiero, Nino Bertelli, Ervio De Muro Lo Manto, Aldo Simonse, Gastano Viviani, Corrado Zambelli.

I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele, n. 73, ed i prezzi sono i seguenti: Sedie d'orchestra L. 12; sedie di platea L. 8; tribune L. 6 (compreso ingresso e tasse erariali).

Spicciole

Dopolavoro Fiat. — Questa sera alle 21, nel teatro estivo del Dopolavoro avrà luogo la proiezione di « Arditi del mare ». La proiezione sarà ripetuta domani alle 21.

Servizio tranviario per i « popolari ». — Per facilitare i viaggiatori del rapidi turistici è stato organizzato il seguente servizio tranviario al prezzo di L. 0,60 con partenza dai sottonotati capilinea: per i treni di Aosta e Portomaurizio (1) alle 4,10 e per quelli di Portomaurizio (11) e Genove alle ore 4,50: linea 5, Borgo San Paolo, Vanchiglietta; linea 8, nuova Barriera Francia, linea 2, Regio Parco; linea 4, Madonna Campagna (capolinea 16) per stazione Dora, piazza Emanuele Filiberto; linea 6 sbarr., corso Sebastopoli (Stadio Mussolini), linea 11, Viale Stupinigi (via Tazzoli); linea 13, Borgata Centa Campeneto; linea 13, Lucento; linea 14, Viale Littorio (punte Gatto), linea 15, Corso Vercelli; linea 18, Lingotto (capol. 7), per piazza Carducci, via Nizza, corso Semplone; linea 21 sbarr., Borgata Sassi; linea 19, Borgata Parella.

Crociera al Lago di Garda. — Il 10 il Dopolavoro Aziendali Officine Valle Susa di Torino e provincia hanno organizzato una Crociera al Lago di Garda con sosta Gardone, Desenzano, Riva del Garda, alla quale parteciperanno oltre mille dopolavoristi. Contemporaneamente alla Crociera avrà luogo un Autoraduno Torino-Riva.

Un concorso per l'ammissione alla R. Accademia Aeronautica di 70 allievi è stato bandito dal Ministero dell'Aeronautica. A tale concorso sono ammessi i giovani che abbiano i 17 anni e che non abbiano superato il 22.o. Per maggiori informazioni rivolgersi al Comando del Presidio Aeronautico in via Maria Vittoria.

Il corso magistrale dell'Opera Balilla

Visita agli alloggiamenti delle seimila maestre

Come abbiamo già detto, si trovano attualmente nella nostra città circa seimila insegnanti per frequentare i corsi preparatori che l'O. N. B. indice tutti gli anni per dar modo alle educatrici del popolo italiano di perfezionare le loro cognizioni tecniche e culturali.

Abbiamo pure accennato alle sedici scuole che, attrezzate alla bisogna, sono state trasformate in comodi e moderni alloggiamenti, ove le insegnanti si trovano a loro agio e passano la maggior parte delle ore del giorno in profittevoli svaghi.

Stamane ci siamo recati a visitare qualcuno dei detti alloggiamenti. Un ambiente pulitissimo, un ordine perfetto, una disciplina esemplare ne sono le caratteristiche. Fra le partecipanti è evidente la un cordiale cameratismo, non ostante, e ciò per volere di S. E. Ricci, siano state accomunate nello stesso alloggiamento e financo in ciascuna camerata. Insegnanti di diverse regioni. I varii accenti ci ricordano la provenienza: la Sicilia accanto al Veneto, la Lombardia insieme alla Campania, alla Sardegna, ecc. Qui risuona il gentile idioma toscano, là la classica parlata napoletana e così dicasi delle altre regioni. Ma l'unione, la stessa fede, gli identici ideali balzano nitidi e sinceri da ogni labbro.

Alla Scuola De Amicis, la direttrice, signora Luigia Colombaro, del Nido scuola di Roma, si offre gentilmente di farci girare per le camerate e ci parla dei varii servizi. Vediamo così gli uffici di direzione e di segreteria, la dispensa, la cucina, l'ambulatorio e le varie sale da pranzo con tavole imbandite che brillano per nettezza e buon gusto.

La Presidenza centrale ha provveduto le cose più disparate, ma pur necessarie: vi n'è un assortimento pieno. Le stoviglie sono allineate su lunghe tavole e ricoperte con veli attraverso cui occhieggiano civettuole come ad ostentare la finezza ed il valore.

Quando siamo entrati, non vi era che il personale di direzione, di assistenza e di fatica. Le alloggiate si erano recate in una palestra per gli esercizi ginnici, ed hanno fatto ritorno poco dopo il nostro arrivo, liete della fatica e con in viso la gioia di avere iniziato un'altra giornata di proficuo lavoro.

In tutti gli alloggiamenti la sveglia è alle ore 6. Le insegnanti hanno un'ora a disposizione per attendere alla pulizia personale, sorbire una buona tazza di caffè e latte, prepararsi per prendere parte alle lezioni della giornata.

Alla sera, alle ore 22, ritirata per tutte. Ma le ore scorrono liete negli alloggiamenti. E' interesse precipuo di ogni direttrice di procurare, seguendo sempre le direttive di S. E. Renato Ricci, qualche svago alle alloggiate.

Si preparano già dei cori corali e si coltiva la danza che fa pure parte del programma ginnastico. Queste esercitazioni serviranno per la festa che si terrà in ciascun alloggiamento alla fine dei Corsi. La *Barcarola*, *Marochiere* e canzoni nostalgiche siciliane, venete, sarde, ecc. si alternano con gli inni della Patria e le invocazioni al Duce ed al Fascismo.

Un'atmosfera serena e radiosa è in ogni agglomerato di insegnanti, e vi regna sovrana.

Da lunedì, il colonnello Pellegrini, inizierà un ciclo di conferenze su la difesa aerochimica; interessantissimo programma che verrà seguito dalle seimila educatrici col massimo impegno come tutte le lezioni teoriche e pratiche che formano oggetto dei Corsi preparatori dell'O. B.

Michele Venuti

Itinerari provinciali

Il convalescenziario di Orio sulle colline canavesane

Ho lasciato il paese, le vigne che odorano di fieno e di latte per salire quassù. Ho fatto la gran rampa che s'inerpica sotto i filari intensi di viti, seguendo — in lontananza — al basso, l'abbaiare di un cane, il canto di un gallo e il muggito dei bovi nelle stalle dai tetti rossigni, aggruppati, accavallantisi qua, sì, in una comunione patriarcale di vita agreste.

Il piccolo paese — visto di qui — sembra assopito, fumando dai camini la sua lentezza di respiro che si dissolve nel cielo in bende cilestrine, volubili, sottili...

Eccomi: il bel viale di platani giganteschi mi addurrà alle soglie della Villa-Convalescenziario; e sarebbe, forse, anche bello risorgere qui di vita nuova e traverso a una lirica dannunziana (« Dite: non foste mai convalescente in un aprile un po' velato? E' vero che nulla al mondo, nulla è più soave? »), e abbandonarsi a terra, così, sui prati in contemplazione del giorno che tripudia sotto il sole, assaporando l'odore sano della campagna nella quiete piena di sogni sotto i grandi cieli serali: sanno fanno questi che risanano e che sognano passando, come fanno quelli laggiù, in fondo, seduti con un libro in mano e la mente rapita in chi sa quali romanzeschi idilli...

Tutto è pace quassù. Anche la villa è taciturna; nè pensa certamente alla bella donna di Francia — la marchesa Sallier de La Tour — che fatta fermare la cavalcata — or son tant'anni — e innamoratasi subitamente del luogo, qui elesse la sua casa di riposo per poi godere della pace e respirare la fragranze dei boschi.

Dentro, oltre i cancelli, attorno a gli spiazzi fioriti, presso i sentieri e lungo i viali del parco, su le montagnole che sanno odor di resina, sotto i boschetti arcadi e per entro i recessi folti di fronde armoniose, riposano donne e fanciulle. Chi ricama, chi legge, chi cuce. Ripensano a che? Al male sofferto? alle case lontane? ai figli? ai genitori che le attendono risanate per il lavoro che sarà ripreso? all'innamorato assiduo che scrive lettere dolci e profumate? Letterine color di rosa tenute in segreto, sul cuore, rilette la sera nel dormitorio assopito; letterine piene di dolcezza senza fine, di affetti, di baci caldi e appassionati

Uno scorcio della villa Marchesa Sallier de La-Tour, ora convalescenziario.

Dall'altro lato del giardino circolano gli uomini. Giocano alle bocce, fanno una partita alle carte, siedono anch'essi a terra in gruppi di quattro o cinque e discorrono di cose varie fumando allegramente.

Sotto, la chiesuola del borgo — intanto — s'affaccia di tra le fronde e si profila col suo campanile, mentre più lunghi i ruderi del vecchio castello parlano ancora di età lontane e caliginose.

Tra le macerie guizza il ramarro e fugge.

L'occhio s'indugia tosto a contemplare il paesaggio che sfuma via in gradazioni verdi di vigneti floridi e di campi dove marezzano le biade copiose come fossero d'oro.

In lontananza, a mezzo del colle, velata, appare la basilica di Superga; lo sguardo si perde come in un abbacinante mare azzurro e la mente è immemore dell'ora che passa, del male e del bene come di ogni altra cosa mortale.

Ed Orio è tutta qui: in questo Convalescenziario che già fu villa di gaudii e di dolciosi soggiorni, e nel borgo sottostante che s'addorma ogni sera placidamente come tutti i borghi dove la vita non urge. E la campagna i prati i boschi ed i vigneti, da presso e da lontano cantano come sirene allettatrici e datrici di pane di forza e di lavoro.

C. F. Scavini

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. « La Gondiosa »). — Ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar.
MAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30. L. 3.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PACCINA: Dalle 21 alle 24,30: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA: BACHI: 21: Serata Parola.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
BIRRERIA ROSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: « La principessa della Czarda » di Kalmann; ore 21,15: « La vedova allegra » di Lehar.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: « Le luci del cuore » e Varietà.
ALPI: « I cinquecentisti ». R. Dis.
NAZIONALE: « Casa Rothschild ». 1,05.
SPLENDOR: « Chiaro di luna ». 1,05.
MASSIMO: « Il grande sentiero ». 1,00
SAVOIA: « Quando una donna ama ».
ITALIA: « Il re della jungla ». Successo.
MICHELOTTI: « Madama Butterfly ».

I divertimenti

AI CORSO: AFRICA ORIENTALE commentato dal maggiore Manari. Segue: « *Match Baer-Braddock* ». Temperat. freschissima. L. 2-3-4.

Nazionale: La Casa dei Rothschild *il più grande successo mondiale.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il primo Agosto decedeva improvvisamente in Santa Margherita Ligure il

Dott. ANTONIO POMA

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Ilde Boggio** coi figli **Marco e Sita**, la mamma **Pia Bruno** vedova **Poma**, il fratello **Erico** e famiglia, la sorella **Giulia**, gli suoceri **Edoardo e Sita Boggio** e famiglia e i parenti tutti. (4541

La salma verrà trasportata al Santuario di Oropa dove le esequie avranno luogo il giorno di sabato 3 corrente alle ore sedici.

S. Margherita Ligure, 2-8-1935.

Il **Presidente**, gli **Amministratori** ed i **Bidelli** della **S. A. Cooperativa Approvvigionamenti Industriali Laniferi** annunciano con profondo dolore la morte del Signor

Dott. ANTONIO POMA

Direttore della Società.

Biella, 2 agosto 1935-XIII.

Serenamente come ha vissuto, coi conforti della Fede, è ritornata fra gli Angeli l'anima buona di

MADDALENA MINOLA

Con profondo dolore, ne danno la triste partecipazione: il fratello **Desiderio**; le sorelle **Luigia** ved. **Tadini** e **Annetta**; la cognata **Maria Rigtini** ved. **Minola**; i nipoti **Felicita, Minola, Galletti, Ravarini**; i pronipoti **Decio**; i parenti tutti e le affezionate **Margherita Tuninetti** e **Palmira Graziani**.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 9,15, partendo da via Assarotti, n. 15, indi la cara Salma proseguirà per Stresa Borromeo per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 3 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Oggi, in una clinica di Torino, è spirata serenamente dopo lungo soffrire col conforto della Fede

Maria Luisa Monaco Milani

di anni 28

Desolati lo annunciano il marito **Piero Menano**, i genitori **Luigi e Erminia Milani**, i fratelli **Tino** ed **Estino**, i suoceri **Gaspare e Silvia Monaco**, i cognati **Guido e Lina**, le famiglie **Milani, Venzaghi, Fontana, Austoni, Gandiani, Crespi, Girelli** ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Busto Arsizio, domenica 4 corr., alle ore 17, partendo dalla Chiesa S. Anna, per la Basilica di San Giovanni.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-125

Il padre **Eugenio**, il fratello **Michele** ed i parenti tutti comunicano la dolorosa perdita del

Rag. Maurizio Torre

I funerali avranno luogo a Spinetta Marengo il 4 agosto, alle ore 11, dove la Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Nè fiori nè lutto.

Torino, 2 agosto 1935-XIII.

Via Nizza, 121 bis.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-449

Munita dei Conforti Religiosi ieri l'altro mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Miletti ved. Passeroni

Partecipano la dolorosa perdita i figli: Dottor **Annibale** e consorte **Lina Bernardi, Maria** in **Tobia, Guido**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle 8,30, in Bricherasio.

Bricherasio, 3 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-125

La Ditta **Fratelli BERTOLOTTI** annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Clemente Teresa v. Bertolotti

nonna dei titolari e fondatrice della Ditta stessa.

Alessandria, 2 agosto 1935-XIII.

Tipografia Editrice LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Sesto piano

Quand'era bambina, sua madre le raccontava quasi ogni sera la fiaba di « Bricioletta », di quella bionda piccina, grossa non più d'una briciola, che, fra i tanti suoi rischi, aveva corso pur quello d'andare sposa ad un ricco talpone, pronuba madrina Topa, sua padrona, e di scendere così ad abitare — lei che amava tanto il sole — in un tetro palazzo sotterraneo.

Per quanto Mariella conoscesse ormai il lieto fine della fiaba, stava tuttavia col cuore sospeso e gli occhi azzurri fissi alle labbra della mamma, fino a quando non udiva quelle liete parole di chiusa: « Bricioletta si strinse al collo della rondine e via tutte e due nell'azzurro, verso un giardino incantato, dove la povera bimba avrebbe finalmente trovata la felicità... ».

— Sei tu, Bricioletta — diceva la mamma baciandola, ed a forza di sentirselo dire, Mariella aveva finito col credere che qualcosa dell'anima di quell'eroina di fiaba, palpitasse nell'anima sua.

Già, minuscola lo era, e tutta bionda e tutta bianca, nè il suo aspetto mutava col crescere degli anni, e tutti la consideravano come un piccolo essere grazioso ed innocuo, forse un po' inferiore. Tuttavia Mariella era felice. Nel piccolo appartamento, che occupava con sua madre, in alto in alto, sotto i tetti d'un vecchio, severo casamento, ella s'inebbriava di sole, e cantava, e riversava l'anima nelle più garrule risate.

Quando scuoteva nel riso quella sua testolina, recinta da una diafana nuvoletta di riccioli biondi, pareva che scuotesse anche tutti i pensieri molesti.

— Che si può pretendere da questa bricioletta? — diceva con indulgenza la madre, che da anni sosteneva il peso di due vite — finchè campo io...

Ma non campò a lungo, e nei suoi occhi di moribonda restò, finchè non ne fu del tutto spenta la luce, la dolorosa paura di quel che sarebbe stato di Bricioletta, povera ed indifesa. Dapprima infatti ella restò impietrita, poi cominciò a guardarsi attorno con gli occhi azzurri sbarrati, come se si risvegliasse in un mondo completamente mutato.

— Bisogna scuotersi, Mariella — diceva qualche tepida amica — bisogna lavorare e lottare.

Ella abbassava il capo biondo e guardava le sue piccole, bianchissime mani. Lottare! Impallidiva di paura.

— Che devo fare? — chiedeva in un soffio.

— Mah! — si stringevano le altre nelle spalle. — Tua madre qualcosa t'avrà ben insegnato.

E si cominciava con commiserazione a dir male della defunta, che aveva nel suo cieco amore preparato il danno, non la fortuna della figliuola.

— Finchè stai lì a contemplare il mondo dall'alto! — diceva qualcuno più rude. — Scuotiti, entra nella vita.

Mariella taceva. Non osava confessare che il mondo le pareva bello visto dall'alto dei tetti, ma che ad avvicinarlo, assumeva per lei l'apparenza d'un mostro. Intorno alla sua cameretta c'era invece una così dolce solitudine! Fiori, uccelli, qualche canzone che usciva dalle finestrelle spalancate... Una ne sentiva sempre, che le infondeva allegria nel cuore. Sgorgava dalla stanzetta attigua alla sua. Era una fresca voce maschile, e dal ritmo or celere or lento, si comprendeva che accompagnava un lavoro.

— Chi sei? — avrebbe voluto chiedere Mariella all'ignoto cantore.

E nell'impossibilità di far quella domanda, sporgeva il più possibile la testolina dalla finestra per vedere se mai le fosse riuscito di sapere chi fosse l'abitatore della camera attigua. Non vedeva che un'ombra riflessa sul muro bianco. Infine gliela disse la portinaia, ch'era l'unica persona che salisse di tratto in tratto a vedere Mariella: — E' un pittore, un giovanottone allegro, si chiama Giacomo Conti se vuol saperlo... ma lei, signorina Mariella, non si perda in fantasticherie. Pensi piuttosto al sodo e mi dica un po' in confidenza: non si è accorta di nulla in questi giorni? Pare che la Fortuna voglia salire a farle visita. Ma mi dica: non si è proprio accorta di nulla?

Mariella guardava la donna, col suo candore di bambina. Accorta di che?

— Ma via, signorina, lo sanno tutti in cortile. Non si è accorta che quando lei scende le scale l'uscio del primo piano si schiude subito subito? Non si è mai accorta che quando lei si affaccia alla finestra, al primo piano, un'altra persona s'affaccia... a guardare il cielo?

Mentre la donna furbescamente parlava ed ammiccava, Mariella, caduta a sedere di schianto, s'era portata le mani al cuore e si difendeva con un debole: — No... no — che l'informatrice attribuiva a pudore.

— No, no!... Sì, sì invece. Lasci dire a me. Il signor padrone di casa è proprio innamorato di lei... Una bella fortuna per un'inquilina del sesto piano.

— No, no! — continuava a difendersi Mariella, ed infine, scoppiando in singhiozzi: — Non voglio che sia!

Al che la portinaia fuggì costernata.

Mariella se ne restò tutto il giorno rincantucciata, trasalendo ad ogni passo. Proprio così! Aveva ragione la mamma! Sì, lei era la Bricioletta della fiaba. La Bricioletta che doveva abbandonare il sole per andarsi a rinchiudere in un tetro regno, con un ricco e vecchio compagno: il talpone della fiaba. E la portinaia, cioè la Topa della storia, chiamava Fortuna quella! Ricordava, ora, i piccoli particolari che la sua ingenuità non aveva mai saputo rilevare... Ricordava le poche volte, in cui, timida, timida, era entrata nel severo appartamento del primo piano. Un'aura morta l'aveva quasi soffocata, la pesante ricchezza del mobilio l'aveva oppressa. Poi ricordava l'austero padrone di quella sepolcrale ricchezza: piccolo, giallognolo, le aveva dato, mentre si sgomitolava per venirle incontro, l'impressione d'un torpido bruco. Quale ribrezzo le avevano causato le parole di lui, melliflue, sorridenti... Sorridenti per lei, per lei sola... ora lo capiva. Chè quell'ometto senza vita era pure il terrore della portinaia, e di tanti altri poveretti che dovevano calcolare sulla sua pietà. In quella casa sempre chiusa avrebbe dovuto entrare! In quell'ambiente silenzioso avrebbe dovuto vivere, lei, Bricioletta, che amava tanto le canzoni!

E continuava appunto a sospirare, dopo una notte di pianti e di sospiri, quando la gioiosa canzone mattutina del pittore, risuonò dietro la sottile parete. Istantaneamente le lacrime di Mariella cessarono di fluire dai suoi occhi. Tante volte, con sua madre, in un coro festoso, aveva cantato quella canzone... Il suo cuore ricominciò a cantarla. Quando il giovane cantò l'ultima strofa anche le labbra di Mariella inconsciamente la modularono, e la sua voce risuonò così alta ed armoniosa che dalla stanza vicina, dopo un attimo di silenzio, si udì un commento: — Brava, signorina Mariella! — Allora la punse un acuto, femminile desiderio di vedere, fosse pure per un solo istante, l'amico ignoto, ed appena seppe schiudere la porta dell'appartamentino attiguo, schiuse la porta dell'appartamentino suo... ma lanciò contemporaneamente un piccolo grido, poichè se lo trovò faccia a faccia, il pittore Giacomo Conti, e con una rosea lettera in mano.

— Oh, signorina Mariella, stavo appunto per far scivolare questa busta sotto la porta di casa sua... se, per evitar la portinaia.

Mariella prese la lettera e stette a contemplarla col fragile volto reclinato.

. . . . . .

Un anno dopo, capo contro capo, cuore contro cuore, Mariella, narrando a Giacomo Conti la fiaba della sua fanciullezza concludeva: — E fu proprio quando io, come Bricioletta, stavo per scendere nel principesco antro del talpone, che tu volasti a me come la rondine liberatrice e mi rapisti in alto, nel sole, verso la felicità.

Camillo Berra

Una donna bella barattata con un asino

(stambul), sabato sera.

Il giornale « Cumhuriyet » riceve da Tchorum che una giovane e bella donna, certa Hasna, era giunta ultimamente in quella città insieme al fratello per essere ricoverata in una clinica. Quando ne uscì guarita, essa prese in affitto una camera nella casa di certo Yusuktchu Huseyn, il quale si innamorò di lei al punto da chiedere al fratello della donna di vendergli quest'ultima per un cieco. Il fratello della donna accettò ed il mercato fu subito concluso. Huseyn, in possesso della ricevuta firmata dal fratello, volle la sera stessa far valere i suoi diritti di padrone. Ma la donna gridando che lo scherzo passava i limiti, mise a soqquadro tutto il quartiere. Subito Huseyn chiese ai vicini accorsi per salvare la disgraziata donna con quale diritto essi intervenissero, poichè egli aveva concluso un contratto in regola scambiando il suo cieco con quella donna. Ma Hasna veniva egualmente liberata dai vicini, impietositisi di lei, sicchè il suo padrone dovette mettersi in pace senza donna e senza cieco.

Le meravigliose terrazze della villa papale a Castel Gandolfo ove il Pontefice trascorre la sua villeggiatura.

DOPO CINQUEMILA ANNI

Antichissime e preziose opere d'arte scoperte recentemente in Egitto

Numerosi elementi dell'antichissima civiltà egiziana sono stati tramandati fino a noi: alcuni direttamente, attraverso una grande quantità di opere d'arte, di costruzioni e di papiri; altri indirettamente, attraverso la civiltà e la letteratura ellenica.

Ma le risorse del suolo egiziano sembrano essere, quali rivelatori dell'antichità, veramente inesauribili; e ancor ora può succedere che nuovi scavi portino alla luce opere d'inestimabile valore, come recentemente avvenne all'insigne egittologo prof. Giorgio Reisener, direttore del museo dell'università di Boston.

La colossale statua di Micerino, opera d'arte di inestimabile pregio, risalente al XXX secolo a. C.

L'esito delle ricerche

Fu soltanto dopo lunghe esitazioni che il governo egiziano diede a lui l'autorizzazione di procedere a scavi nella necropoli a sud della terza delle grandi e celebri piramidi, quella di Micerino. L'esito di queste ricerche superò ogni attesa: furono dissepolte opere d'arte preziosissime veramente bellissime, risalenti al « vecchio impero » (cioè circa a 5000 anni a. C.), le quali comprovano che, già in quei primordi lontani della civiltà, nella valle del Nilo l'arte e la coltura avevano raggiunto un alto grado di sviluppo e di perfezionamento.

Come tutti i monumenti dell'antico Egitto, anche le statue recentemente scoperte stanno in diretto rapporto col culto dei defunti. Secondo la concezione religiosa degli antichi egiziani, il corpo rimaneva la sede dell'anima anche dopo la morte; per assicurare quindi all'anima l'esistenza dopo la morte, occorreva innanzi tutto conservare il corpo: fu attribuita perciò un'estrema importanza al sepolcro, il quale era destinato a racchiudere la salma e conservarla per l'eternità.

Non fa stupire quindi che alcuni Faraoni facessero costruire per sè le grandiose piramidi, presso le quali furono poi anche disposte le tombe delle regine, dei principi, dei grandi sacerdoti e dignitari dello Stato: si costituirono così delle vere necropoli (città di morti), la cui durata anzi superò di gran lunga quella delle città dei vivi.

I calcoli dei Faraoni

Dentro il sepolcro, insieme con la salma, gli egiziani solevano riporre anche tutti i gioielli che erano stati proprietà del defunto, affinchè egli potesse ornarsene anche nell'altra vita; perciò si comprende come ricchezze immense siano state raccolte nella camera del tesoro delle piramidi, tombe dei grandi faraoni, a custodia delle quali fu messo uno speciale corpo di guardie e di sacerdoti, lautamente rimunerati, e il cui incarico era trasmissibile per eredità. Finchè durò l'antica potenza faraonica e l'antico splendore, tutto procedette bene; ma col decadere dell'autorità suprema e coll'immiserimento della regione, i ricchissimi tesori delle tombe e delle piramidi non poterono più essere preservati dall'avidità sia dei regnanti che dei custodi: e si giunse così alle più svergognate violazioni di tombe.

Veramente i vecchi faraoni dovettero aver fatto calcolo della debolezza dei loro successori; infatti avevano fatto costruire i loro sepolcri in modo che si potesse arrivare alla camera del tesori soltanto attraverso a intricati di passaggi dedalei e a porte segrete, la cui conoscenza era limitata a pochissimi iniziati; non di rado poi sul cammino ci aprivano anche fosse, entro cui inesorabilmente precipitava il profano; ma l'opera di distruzione, per certi aspetti limitata, di questi violatori di tombe, venne poi completata dall'azione fatalmente demolitrice del tempo; cosicchè effettivamente rarissimi sono i sepolcri rimasti inviolati fino ai giorni nostri.

Anche quelli recentemente rinvenuti negli scavi del prof. Reisener erano stati già precedentemente saccheggiati; ma in essi esistevano pure degli oggetti, che o i ruitori non apprezzarono affatto, o non riuscirono a trasportare o, forse, temevano di non poter rivendere adeguatamente: specialmente statue del 30.o secolo a. C., le quali, nella siccità delle sabbie desertiche, si conservarono perfettamente. E queste, per fortuna, furono ricuperate.

Statue raffiguranti sopra tutto quelle dèità, che accompagnano i morti nel loro viaggio nell'aldilà e intercedano per essi dinnanzi al trono di Osiride. Ma ciò che è particolarmente considerevole è che già in queste opere d'arte si afferma nettamente lo « stile egiziano » e che esse raggiungono una potenza espressiva finora non sospettata per quella remotissima epoca: potenza espressiva, che veramente stupisce e desta la più profonda ammirazione.

Ci. Li.

La testa in alabastro della statua di Micerino nella posizione stessa in cui venne trovata.

La terza delle grandi piramidi — nota sotto il nome di piramide di Micerino — con l'annessa necropoli, dove furono rinvenute le più antiche opere d'arte egiziana.

Lettere ungheresi

Mascagni a Szeged - La « Casa del merletto » - Rinascita della omeopatia

Budapest, sabato sera.

E' progettata una visita dell'insegnante della Scala di Milano a Szeged. Nella suggestiva piazza Duomo, verrebbe eseguita la «Cavalleria rusticana», che sarebbe diretta dallo stesso maestro Mascagni.

***

Cent'anni fa, le industri contadine di un modesto villaggio ungherese realizzarono uno dei sogni più arditi di un geniale artista ungherese. L'artista aveva sognato una nuova specie di merletto: un merletto che non assomigliava a nessuno dei merletti fino allora conosciuti. Le ragazze di un piccolo villaggio ungherese, del villaggio di Halas, afferrarono l'idea e seguendo le istruzioni dell'artista e quelle di una antiveggente maestra popolare, crearono un nuovo genere di merletto che viene cucito con un filo sottilissimo, per cui i merletti di Halas, leggeri come l'aria, e come l'aria vaporosi, superano persino i famosi e storici merletti di Bruxelles. I merletti di Halas, che in origine erano prodotti dell'arte industriale e che poi sono diventati retaggio dell'arte popolare, hanno conquistato il mondo intero e formano la gioia degli amatori di classe.

I vari rami dell'arte hanno avuto ed hanno i loro musei; ma non era avvenuto ancora che una singola varietà di un ramo speciale d'arte avesse ricevuto un museo speciale. Ciò è avvenuto precisamente con il merletto di Halas, al quale è stato dedicato un apposito museo nel villaggio di Halas in Ungheria. Perchè la «Casa del merletto» recentemente inaugurata a Halas, è destinata che il museo speciale di questo merletto, di fama oramai mondiale. Il museo riproduce esattamente lo specifico ambiente di arte rustica, in cui nasce oggi questo merletto caratteristicamente ungherese e popolare. Gli interni del museo sono intonati alla millenaria arte popolare magiara, chè cumani di origine sono gli abitanti di Halas. I Cumani derivano dall'incrocio di popoli di razza turca; fanno la loro prima comparsa in Europa sul principio del secolo XIII, e portano con sè dalla steppe dell'Asia un'arte rustica peculiare, dominata da elementi decorativi. Al Museo di Halas, è annessa una sala di vendita, riccamente fornita.

***

Samuele Cristiano Federico Hahnemann, figlio di un pittore decoratore di porcellane a Meissen, medico contro la volontà del padre, era diventato il medico privato dei baroni Brukenthal, e come tale si era stabilito in Ungheria. Era già medico da undici anni, quando si dedicò a tradurre in tedesco la « Materia medica » dell'inglese Cullen. Mentre traduceva, si preoccupava di controllare gli accertamenti del medico inglese; in particolare lo interessava il chinino, di cui volle sperimentare su sè stesso gli effetti terapici. Benchè fosse sanissimo, si sottopose ad una energica cura a base di chinino, conseguendone una forte febbre intermittente. Da questa si liberò con un'ulteriore cura a base di chinino, ma preso in dosi minime.

Pervenne così al principio fondamentale della omeopatia, che cioè un farmaco preso in dosi grandi genera malattia, ma preso invece in dosi minori cura il male che ha prodotto. Il principio fondamentale del suo insegnamento medico è che « similia similibus curantur ». Partendo da questo principio teoretico, in pratica egli prescriveva dosi minime di medicinali, che diluiva secondo una scala « decimalpotenziale ». Sciogliva una goccia di medicinale in nove unità di alcool, diluendo nuovamente la soluzione ottenuta. Operazione che ripeteva altre volte ancora, trattandosi di veleni.

La terapia dell'Hahnemann ebbe moltissimi seguaci nel secolo scorso, ma ebbe pure numerosi moltissimi avversari. Ne seguirono polemiche e discussioni senza fine, che però segnarono il trionfo del nuovo metodo di cura che fu introdotto in Italia nel 1821, in Francia nel 1822, in America nel 1825, ed in Ungheria nel 1831. Nel 1871 il Parlamento ungherese decideva di istituire due cattedre universitarie di omeopatia, superando le diffidenze dei circoli medici ungheresi. Anche in Germania parecchie cliniche e parecchi istituti sanitari privati si occupavano della terapia omeopatica. Essa fece grandi progressi nel secolo XX, specialmente per merito del famoso professore Augusto Bier, il quale dopo aver studiato durante un ventennio la questione, ebbe a dichiararsi nettamente a favore della omeopatia.

L'innesto del vaiolo si basa sul principio enunciato dallo Hahnemann; altrettanto si dica degli innesti antirabbici, e così delle malariche contro la lue.

Durante la grande guerra i seguaci americani della omeopatia allestirono in Francia un ospedale speciale; altrettanto fecero gli inglesi, che avevano un ospedale omeopatico a Neuilly. Il medico privato dell'attuale Principe di Galles è omeopata convinto.

Quest'anno il Congresso internazionale degli omeopati sarà tenuto a Budapest nel mese di agosto. L'Ungheria ne sarà certamente degna sede avendo dato alla dottrina dell'Hahnemann seguaci come il celebre professore Giuseppe Bakody, martire della scienza, vittima di esperimenti che volle eseguire sul proprio corpo. Altro fervente apostolo della dottrina omeopata fu l'eroe della guerra ungherese dell'indipendenza il generalissimo Arturo Gorgey.

**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	22	4
MILANO	29	26	8
GENOVA	11	11	12

IL SOLE sorge domani alle 5,16; tramonta alle 19,53. La LUNA sorge alle 10,22; tramonta alle 21,34. Temperatura del 3 di 50 anni fa: minima + 19°9'; massima + 28°1'.

MASSAIE. — Domani ha inizio il riposo festivo anche per i negozi di alimentari: fate le provviste questa sera.

CONVOCAZIONI. — Domani a Claviere inaugurazione del Cippo Littorio al Colle.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Domenico, Santa Perpetua.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Annunziata: ore 8.30 consacrazione episcopale di S. E. mons. P. Rostagno: ore 10 vespri, predica del can. Gili, benedizione. - S. Barbara: giornata eucaristica. - S. Domenico: ore 7 messa della Comunione gen.; 10 messa solenne; 17,15 rosario, discorso di P. Robotti, benedizione solenne. - S. Gaetano: ore 7 messa con comunione gen.; 11 messa solenne; 16,30 vespri, panegirico di p. Callepardo, processione, benedizione. - Quarantore a S. Massimo.

Lunedì: Corte di Maria alla Madonna degli Angeli. - S. Lorenzo: continua la novena di S. Gaetano.

FIERE. — Domani: Capriata di Orba, Rivalta d'Acqui. - Lunedì: Barbania, Brusasco-Cavagnolo, Caluso, Caselle, Cavour, Chiusa Pesio, Moncucco, Novara, Trinità, Vische.

GITE DI DOMANI. — Rocciamelone (A.D.A.).

SPORT DI DOMANI. — Nuoto: Piscina Mussolini ore 15: prove per il brevetto di nuotatore veloce. - Ciclismo: Campionato Piemontese Giovani Fascisti; Giro ciclistico del Sestriere G. Premio Vigor. - Golf: Coppa Golf Club Torino al Sestriere.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: « Lo sposo di Rosetta » un atto di G. Venturini; 21,15: concerto sinfonico jugoslavo. - Sud 20,40: « La Granceola » un atto di A. Lualdi; 21,45: « L'impresario » un atto comico di Mozart.

Berlino 20,10: « Il cicerone di Berlino » varietà e danze. - Bratislavia 19,15: Idoir di Mozart. - Droitwich 18,45: canti gaelici. - Madrid 23: canti fiamminghi e asturiani. - Mosca I 17,30: musiche popolari del Turkmenistan.

Domenica: Nord 20,40: « Fanfulla » tre atti di Colantuoni. -

AL MARE

Personalità in mutandine

L'ex-Kromprinz di Germania

MUSTAFA' KEMAL

Il Principe di Galles

TITULESCO

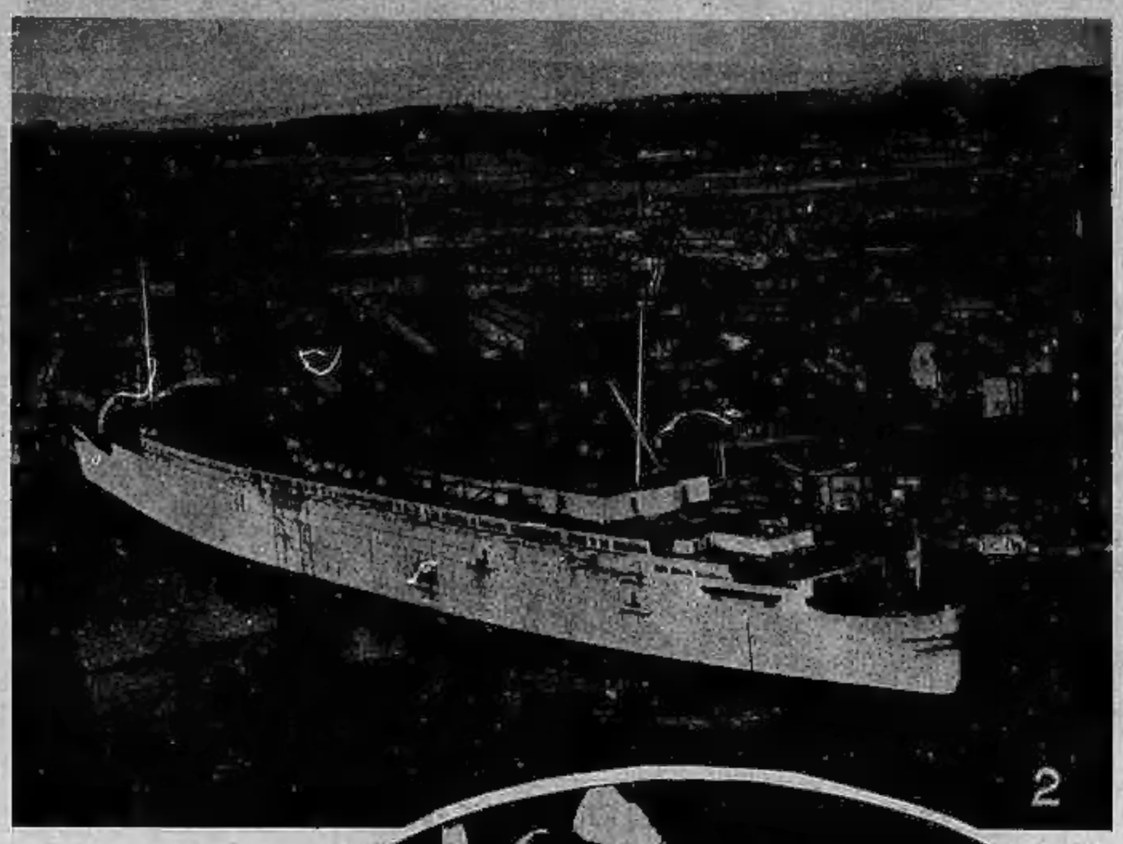
Sabato 3 Agosto 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

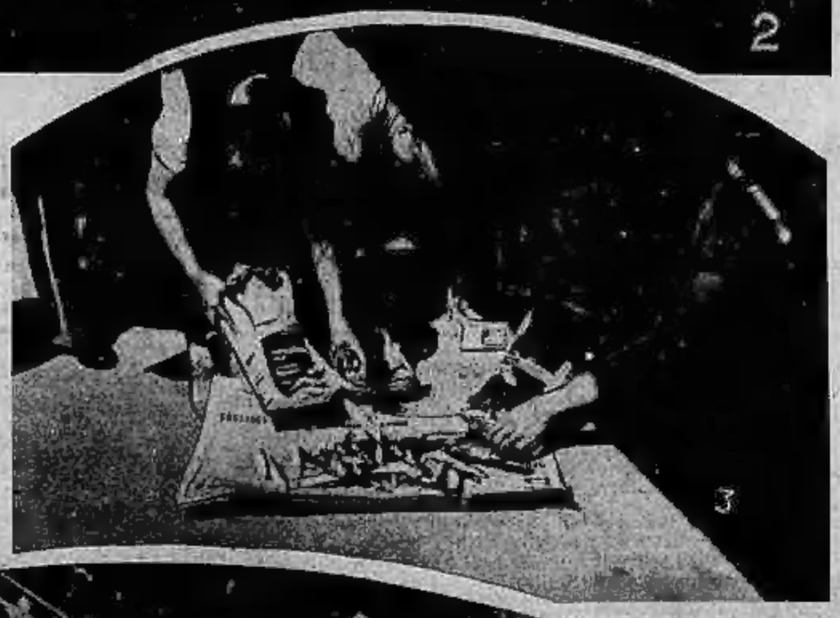
Anno 69 - Num. 185 — TORINO —

Il fotografo ha visto...

1. — ARTE DI TERSICORE. — La ballerina finlandese Lyyli Karl in una esibizione di danze.



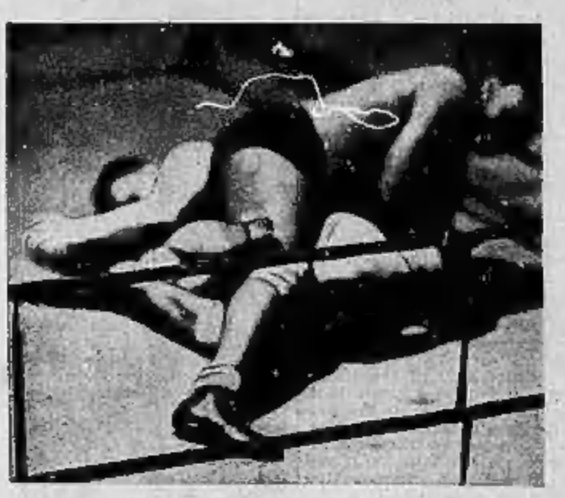
2. — ATTORNO AL GIGANTE. — Fervono i lavori di allestimento del transatlantico inglese «Queen Mary» che prossimamente dovrà entrare in servizio.



3. — IN AEROPLANO VERSO LA PADELLA. — In Francia è stato inaugurato, a favore dei buongustai, uno speciale servizio per il trasporto — via aerea — delle sardine da Nantes a Parigi. Ecco i pesci al loro arrivo al Bourget.

4. — IL DISASTRO DI VARSAVIA. — Terrificante visione del crollo che ha provocato numerose vittime.

5. — BIMBE TORINESI AL MARE. — Ecco l'arrivo a Genova delle Piccole Italiane inviate al Mare alle Colonie degli operai dell'Industria.



Una fase dell'interessante incontro di Cardini con il cubano Godfrey svoltosi giorni or sono al Lido di Milano.

A sinistra: ESPERIMENTO PIACEVOLE. — Un inventore inglese ha scoperto un nuovo sistema di cintura di salvataggio. Eccolo in atto di tuffarsi nel Tamigi per sperimentare il suo ritrovato. Esperienza gradita, in questi mesi di canicola.

La Coppa Ciano

Gli allenamenti a Montenero

Livorno, sabato sera.

Vivissima è l'attesa in tutti gli ambienti per la Coppa Ciano automobilistica che sarà disputata domenica sul Circuito del Montenero. Tale attesa si rileva, almeno per ora, in un grande affollamento di appassionati alle prove di allenamento. Oggi, infatti, hanno girato sul circuito numerosi partecipanti alla corsa, e fra questi Barbieri, Tuffanelli, Bianco, Nuvolari, Ruesch, Pagès, Dreyfus, Brivio, Ferrara, Bergamini e gli inglesi Tongue e Dodley. Nuvolari, dopo avere fornito un 13' e 41", ha realizzato un giro in 13' e 37", battendo così di dieci secondi il «massimo» stabilito lo scorso anno da Moll, ed impiegando 10" in più sul tempo da lui fornito nel 1933 (13'27") che è stato il record sul giro della Coppa Ciano. Una grande impressione ha prodotto Dreyfus, il quale, nuovo al circuito, ha fornito un convincente 14'7". Più veloce di lui ha girato Brivio che, dopo un 14'2", ha fornito un 14' netto.

Nella classe delle 1100 il miglior tempo è stato fornito da Bianco che da 15' e 20" è passato facilmente ad un 14'47".

I due inglesi, che davano l'impressione di non forzare, hanno girato al di sopra di 15'.

Il primato mondiale di due paracadutiste russe

Mosca, sabato sera.

Galia Piasetskaia ed Ana Shismareva hanno conquistato il primato mondiale per il lancio con paracadute senza apparecchio per l'ossigeno, gettandosi da un velivolo dall'altezza di 7023 metri.

Uccisa a rivoltellate per sospetto di stregoneria

Cleveland, sabato mattina.

La proprietaria di un negozio di drogheria nel quartiere occidentale di Cleveland, Iole Miss Cooper, di 50 anni, è stata uccisa ieri a colpi di rivoltella da una donna che l'accusava di essere una fattucchiera.

A teatro

MICHELOTTI

Stasera *La vedova allegra*

Al Michelotti, dove ieri sera la Compagnia «La Gaudiosa» ha replicato con vivo successo *La principessa della Czarda*, si rappresenta questa sera *La vedova allegra*, il capolavoro di Franz Lehar, che verrà ripetuta domani sera. Domani in mattinata nuovamente *La principessa della Czarda*.

Il Teatro del Palazzo delle Feste s'inaugura stasera a Bardonecchia

Bardonecchia, sabato sera.

Questa sera si inaugura in questa ridente stazione estiva il nuovo Teatro del Palazzo delle Feste, creato sotto gli auspici del Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti. Lo spettacolo inaugurale consiste nella rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, della quale saranno interpreti: Armando Gianotti (Conte d'Almaviva), Ernesto Dominici (Don Basilio), Leone Paci (Figaro), Nuccia Natali (Rosina), Alessio Solci (Don Bartolo), Luigi Milanesi (Fiorello). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio; maestro sostituto Domenico Baglione. Per questa serata inaugurale è preannunciata la presenza di autorità italiane e francesi.

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16,40: Canticchio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo — 17,55-18,10: Com. uff. pressi e not. agricole — 18,45: Conv. del Dopolavoro e not. esperanto — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache sportive — 20,40: «La nonna di Beetta», commedia in un atto di G. Venturini — 21,45: Trasm. da Zagabria: Concerto sinfonico jugoslavo; canzoni popolari e danze nazionali — 21,45: Ottavio Tiby: «La musica imitativa» (lettura) — 22: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,45-23,45: Dischi di musica varia e antistatico.

La crociera dell'O. N. B.

Partenza degli Avanguardisti da Buenos Aires

Buenos Aires, sabato mattina.

A bordo della motonave *Nettuno* della Cosulich è ripartita per l'Italia la centuria di Avanguardisti in crociera nell'America del Sud.

Nei quattro giorni di permanenza in Argentina, gli Avanguardisti hanno visitato i monumenti principali di Buenos Aires e di La Plata, la Casa del Fascio, il Dopolavoro, il *Mattino d'Italia* e le Associazioni italiane, suscitando ovunque l'ammirazione del pubblico per il disciplinato contegno marziale.

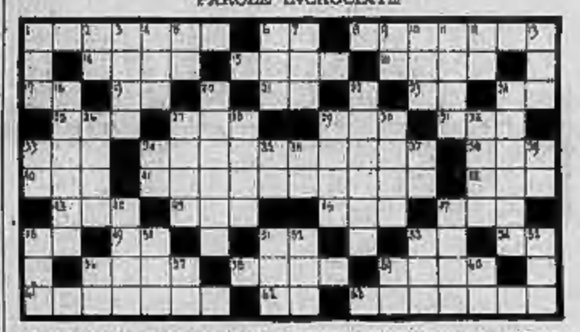
Al ricevimento alla sede dell'Ambasciata d'Italia, l'ambasciatore Aloisi ha salutato gli Avanguardisti a nome della collettività italiana. Gli ospiti hanno risposto con un vibrante «Viva» all'Italia e al Duce.

La visita degli Avanguardisti ha offerto argomento alla stampa di interessarsi delle Organizzazioni giovanili fasciste, mettendo in rilievo i motivi fondamentali della educazione della gioventù italiana in Regime fascista e l'amore del Duce alle nuove generazioni che rappresentano la leva della potenza d'Italia.

La motonave *Nettuno* ha lasciato la banchina tra un incrocio clamoroso di voci inneggianti all'Italia e al Duce, e tra lo sventolio di innumerevoli bandiere italiane.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Precede il nome; 8) Sovrano; 8) Mostra d'armi; 14) Simbolo di unione indissolubile; 15) Qualche volta è nel sacco; 16) Moneta pregiata; 17) Antica lingua della Francia; 18) Vacuo o vado; 21) Opera Assistenziale; 23) Non è quattro, eppure è la metà di otto; 24) Como; 25) Colpito dalo strale di Cupido; 27) Articolo francese; 29) Preposizione; 31) Nome di donna; 33) In favore; 34) Traffico illecito; 35) Il dio dell'inferno fratello di Zeus e Poseidone; 40) Il signore inglese; 41) Lo è il tiro del mortaio; 42) Possessivo francese; 43) Titolo onorifico; 45) La casa dei lari; 46) Signore del mondo; 47) Dalle immense profondità; 48) Sondrio; 49) Il centro del... pepe; 51) Pronome; 53) Idem; 54) Previdenza del Regime; 56) E' fatta per solcare; 58) Una capitale sudamericana ed un arnese per il fabbro od il falegname; 59) Nella faccia; 61) Grosso cane; 62) Città Augusta; 63) Pianta e fiore ornamentale.

Verticali: 1) Nome di Papi; 2) Centro di ogni... leva; 3) Il fiume emissario del lago Ladoga in Russia; 4) In chimica: Au; 5) Esprime dubbio; 6) Cattivo, perfido; 7) Non conobbe la moda; 9) In mezzo all'orlo; 10) Possessivo; 11) Salita; 12) Ravenna; 13) Progenitore; 18) L'insieme delle merci stivate nella nave; 20) Si dice del pallore del viso; 22) Il verbo della carità; 24) L'alto bacino del Piave; 26) Il frutto del rovo; 27) Personaggio di Shakespeare; 28) Uno... scasso incompiuto; 29) Il punto della superficie terrestre per il quale passa l'asse di rotazione; 30) Vezzeggiativo di nome maschile; 32) Un gioco da tavolo; 35) Poscritto; 36) In musica: mezzopiano; 38) In mezzo al... libro; 39) Modena; 37) Doppio zero; 38) Enna; 44) Non ammette contraddizione; 47) Scopo, fine; 48) Lo sio d'America; 50) Prodotto della suppurazione; 51) Organizza viaggi e crociere; 52) Intimo; 53) Sede degli affetti... per il poeta; 55) Per i pesci è un'insidia; 56) Pola; 57) L'arsenico; 59) Gergenti; 60) Ancona.

MONOVERBO SILLOGISTICO
(3-7) di *Re Bomba*
. N N E

MONOVERBO A FRASE
(4-9) di *Sepio*
FERTILE

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Le quattro operazioni

1 + 5 × 2 — 2 = 10
2 — 1 + 7 × 4 = 32
5 + 20 : 5 + 12 = 17
2 × 8 : 2 × 6 = 24

10 + 32 + 17 + 24 = 83

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (1

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

PARTE PRIMA

LA BALLERINA DI AMBURGO

CAPITOLO I

TANIA

Marcuccio Sebenico si trovava assieme ad altre due o trecento persone nella grande sala del «Trik-Track» e tuttavia fu il solo a sentire il dramma sotto l'agitazione nervosa di quella serata.

Era seduto ad una piccola tavola accanto alla piattaforma inondata di luce arancio, turchina o gialla, che mutava col mutar delle danze. A due o tre riprese alcune donne che cercavano clienti, lo sfiorarono passandogli accanto con insistenza, o fecero mostra di voler sedere vicino a lui e persino gli rivolsero la parola.

Ad ognuno di quei tentativi egli si accontentava di scuotere la testa con un sorriso ed esse subito capivano che lui non era lì per loro e che, ad ogni modo, non era uomo per quella specie di distrazioni.

Tuttavia, coi suoi piccoli occhi brillanti, Sebenico le osservava una ad una, squadrandole in ogni particolare, ma alla stessa maniera con cui osservava tutti gli oggetti circostanti, anche insignificanti. E all'angolo delle labbra gli errava un sorriso.

— Quale diversità da un porto all'altro! — pensò.

Marcuccio era arrivato ad Amburgo qualche giorno prima, come un turista qualsiasi. Ma appena giunto in quel caotico porto del Nord, cominciò ad andar dovunque, avido di tutto conoscere, divorando letteralmente ogni spettacolo che gli si offriva, coi suoi vivaci occhi curiosi.

Era regista di cinema ed aveva per la testa lo scenario di un film, che si svolgeva nei grandi porti europei, dal Baltico al Mar Nero.

Amburgo, che vedeva per la prima volta, lo appassionava tanto per il ritmo potente del suo traffico, quanto per quella tristezza sorda e inquietante, che è propria della Germania del dopoguerra.

Seduto in quel «dancing» amburghese, specie di locale ritrovo di tutti gli avventurieri eleganti che girano l'Europa, egli paragonava mentalmente lo spettacolo che gli si offriva a quello dei grandi «dancings» di Montmartre.

Tutto sommato non avevano fatto che imitarli. Le decorazioni della sala erano quasi copiate da quelle di un celebre stabilimento della Butte. Le ballerine erano vestite allo stesso modo.

E tuttavia quel luogo aveva qualcosa di essenzialmente diverso ed unico, nella propria atmosfera. Era nello stesso tempo più dolce e più violento, con un carattere di pesantezza che mal celava esacerbate passioni sotterranee.

Sulla piattaforma, tra una danza e l'altra dei clienti, si succedevano numeri di varietà.

Fu al secondo numero che Marcuccio Sebenico notò una ballerina sfilare alle altre, una giovane donna sottile, quasi nuda, dai grandi occhi scuri, dai capelli neri e soffici, che guardava ostinatamente dalla sua parte.

E subito capì che essa non cercava affatto di attrarre la sua attenzione per sedurlo. Anzi intuì, dietro quella palpebra violentemente cerchiata di bistro, una specie di angoscia contenuta e si voltò, per vedere chi guardassero quegli occhi nei quali lampeggiava il terrore. Alla tavola più vicina alla sua erano tre uomini e tutti e tre fissavano con insistenza la ballerina.

Il particolare era insignificante. Chiunque altro non se ne sarebbe neppure occupato. Ma Sebenico non era forse lì, proprio per cogliere la più nascosta vita della città?

Terminato il numero, i tre uomini non batterono: rimasero silenziosi, senza quasi scambiar parola tra loro. Erano vestiti bene, ma troppo vistosamente, senza distinzione. Uno di essi, che aveva una lunga cicatrice violacea alla guancia, era particolarmente inquietante a causa della durezza dei suoi lineamenti e per il suo modo calmo ed implacabile con cui posava lo sguardo sulle persone e sulle cose.

In quanto alla ballerina, essa non aveva il suo nome sul programma. Era una ballerina anonima, qualunque, che faceva semplicemente parte del balletto, pomposamente chiamato il «Trik-Trak girls».

Trascorse un'ora. Uno dei tre uomini pronunziò qualche frase e Sebenico notò che aveva un accento ungherese molto pronunciato, mentre i suoi compagni gli rispondevano nel più puro tedesco.

Le «girls» invasero nuovamente la piattaforma, vestite diversamente o piuttosto svestite diversamente, e Sebenico cercò subito la sottile ragazza dagli occhi scuri, che lo interessava.

Gli sembrò ancor più nervosa di prima. Era forse un'illusione? Ma gli parve che la mossa convulsa delle sue labbra si fosse fatta quasi supplichevole.

L'uomo dalla cicatrice tamburellava sulla tavola colle sue dure corte dita e fingeva di guardare altrove.

Un'ora dopo, i tre uomini si alzarono. Sebenico, consultato il programma, constatò che i numeri di varietà erano terminati. Vide una delle ballerine, già vestita da passeggio, entrare nella sala ed unirsi agli amici.

Capì e seguì i suoi vicini di tavola.

Costoro raggiunsero lentamente l'angolo della strada quasi deserta.

Dalla porta riservata agli artisti, uscivano alla spicciolata giovani donne, le ballerine di poco fa, e qualcuna di esse, che era stata fino allora una «pietra preziosa» o «il più bel frutto dell'Oriente», aveva le scarpe logore, dei tacchi scalcagnati, e povere vesti da quattro soldi.

Finalmente uscì colei che interessava il regista e, appena in istrada, si guardò attorno con inquietudine.

Sebenico indossava un pesante mantello inglese, lussuoso e comodo, che gli dava l'aria di uomo agiato e perfettamente a posto. La donna lo notò e per qualche istante lo esaminò, cercando di capire fin potesse aspettare.

Allora egli la vide in volto: la aveva ancora truccato. Ma, nonostante il belletto, i suoi lineamenti tradivano l'agitazione e forse anche un poco timor panico.

Tutto questo durò un attimo. Uno degli uomini, all'angolo della strada, fece sentire un piccolo fischio e la donna trasalì e s'immobilizzò, poi alzò le spalle stretto ed agili e si diresse verso di loro.

Cercando facendo, senza dubbio per darsi un contegno, tirò fuori dalla borsetta una sigaretta. Si fermò nel vano di una porta per accenderla e, anche da lontano, si vedeva che la mano che reggeva il fiammifero tremava.

Sebenico adesso non poteva più scorgere i tre uomini, che si erano inoltrati per una via trasversale, una di quelle numerose stradicciuole che conducono al porto più torbido del mondo e dove, ad ogni passo, davanti alle tendine giallo delle taverne, si vedono passare ombre misteriose.

A sua volta la ballerina voltò l'angolo.

Il regista la seguiva a venti metri appena. E tuttavia, quando arrivò al vicolo scuro, era già troppo tardi. Un'automobile si allontanava rapida. Per terra, ai piedi di un muro, si profilava una forma nera, raggomitolata su se stessa.

Era la «girl» del «Trik-Trak». Un volgare pugnale, come se ne vendono in tutti i «bazars», la stava piantato nel petto.

La donna aveva gli occhi aperti. E li teneva fissi, con spavento, sull'italiano, che si curvava su di lei.

(Continua)